

Trapianti, l'Italia insegna L'Oms: modello di qualità

DA ROMA LUCA LIVERANI

L'Italia come punto di riferimento mondiale per i trapianti. L'Organizzazione mondiale della sanità ha scelto il Centro nazionale trapianti come punto di riferimento per la sicurezza e la qualità nelle donazioni e negli impianti. La firma è arrivata all'apertura del meeting internazionale, promosso dall'Oms, che vede a Roma per tre giorni i 40 massimi esperti mondiali di trapianti dai 5 continenti. Tra loro anche il responsabile del centro trapianti cinese, in Italia per capire come organizzare in Cina una rete specializzata nei trapianti, per abbandonare l'espianto dai condannati a morte, come annunciato nel 2006 dal viceministro della Salute.

A firmare per l'Italia l'accordo è il direttore del Cnt Alessandro Nanni Costa. Uno dei primi frutti della collaborazione con l'Oms è un sito, la Notify Library, una biblioteca digitale che raccoglie circa 1.750 pubblicazioni scientifiche su 520 eventi e reazioni avverse in seguito a trapianti di organi, tessute e cellule, anche riproduttive. Realizzato e gestito dal Cnt, il sito nasce dalla collaborazione di oltre 150 medici, scienziati e rappresentanti istituzionali di 40 diverse nazioni. L'incarico avrà durata quinquennale. Con l'Oms collabora già, per la raccolta dei dati, anche la Spagna, l'altro leader europeo per organizzazione e qualità dei trapianti.

A Roma c'è anche il dottor Haibo Wang, direttore del Centro di ricerca del ministero del-

la Salute sui trapianti. La Cina, che quest'anno ha cancellato la pena di morte per 13 reati, ha comunque il record delle esecuzioni capitali. I dati ufficiali sono secretati, Amnesty International stima il numero in «migliaia», Nessuno tocchi Caino in «4 mila casi, l'80% del totale mondiale». Il 20% dei "donatori" sarebbero quindi i condannati a morte. Secondo Haibo Wang «i trapianti in Cina oggi sono circa 10 mila l'anno» a fronte di una domanda pari a 1,5 milioni. «Siamo molto colpiti dal sistema italiano e dai suoi risultati - dice - è una lezione per quello che vogliamo mettere in pratica noi». Haibo Wang ricorda come «il viceministro della salute Jiefu Huang nel 2006 ha dichiarato che la Cina non può

continuare a contare sugli organi dei detenuti e che è tempo che si indirizzi verso un sistema di donazione di organi etico e sostenibile». Quando avverrà? «Sono un ricercatore e non ho un ruolo ufficiale», afferma. Ma si dice «ottimista sul fatto che la Cina potrà compiere un balzo verso il successo in un periodo relativamente breve». L'obiettivo è la realizzazione di una rete di 164 ospedali specializzati. Le culture della donazione, assicura, è in crescita: «L'80% degli studenti universitari è favorevole». Ma solo il 9% delle donazioni avviene dopo morte cerebrale, come in Italia, mentre la gente fa riferimento a quella cardiaca, che limita moltissimo il prelievo perché lascia pochi minuti per il prelievo organi prima del decadimento.





**Al meeting internazionale
 presente anche la Cina, a
 Roma per capire come
 organizzare una rete**

**specializzata e
 abbandonare così
 l'espianto dai condannati
 a morte**

CHIRURGI A CONFRONTO

Il centro
 nazionale
 scelto come
 punto di
 riferimento
 mondiale per
 la sicurezza
 delle
 donazioni

